



8 febbraio 2006

Droga: la legge Fini incassa la fiducia

di Marzio Bartoloni (da Il Sole-24 Ore)

La « tolleranza zero » contro tutte le droghe diventa oggi legge dello Stato. Questa mattina la Camera approverà il giro di vite sugli stupefacenti voluto a spada tratta dal vicepremier Gianfranco Fini dopo aver votato, ieri, la quarantacinquesima fiducia della legislatura (307 sì contro 207 no).

Il varo del decreto sulle Olimpiadi invernali di Torino, in cui è stato inserito lo stralcio del Ddl Fini, arriva tra mille polemiche. E con possibili code nelle prossime settimane.

Il Governo avrebbe, infatti, già pronta una modifica al testo appena approvato da inserire sul filo di lana in un altro provvedimento, quasi sicuramente il decreto sulla Pa che sarà esaminato dopo lo scioglimento delle Camere fissato per sabato 11. Un ritocco di non poco conto che dovrebbe aiutare a distinguere meglio le ipotesi dello spaccio dal semplice consumo. Evitando il carcere più duro a chi potrà dimostrare di fare un uso solo personale degli stupefacenti, anche in caso di quantità sopra le soglie che saranno fissate.

Lo scontro in Parlamento. Mentre fuori da Montecitorio è scoppiata la protesta degli antiproibizionisti che, ieri, hanno fumato spinelli in segno di protesta, l'Unione ha contestato duramente il blitz del Governo a colpi di fiducia. E la scelta di inserire con un' « infamia » in un decreto legge inappropriato le nuove norme anti droga.

Tanto da lanciare un appello al presidente Ciampi affinché non firmi il provvedimento e assicurando che al suo ritorno al Governo farà tabula rasa di tutte le nuove norme. La maggioranza fa, invece, quadrato sulla legge: per Ignazio La Russa (An) « con questo provvedimento diciamo no alla droga e sì alla vita » . D'accordo anche la Lega — per Guido Rossi è un testo « condivisibile » — e Forza Italia che con Antonio Leone parla di uno stop « al circuito vizioso della tossicodipendenza » .

Divise le comunità di recupero e gli operatori: se per Don Pierino Gelmini, fondatore della Comunità Incontro, « non ha vinto qualcuno su qualcun altro, ma ha vinto la vita sulla droga » , per Don Egidio Smacchia, presidente della Federazione italiana comunità terapeutiche, la riforma non tiene affatto in conto le indicazioni degli operatori.

Via al giro di vite. Crolla la distinzione tra droghe leggere e pesanti. La linea di demarcazione tra spaccio e consumo sarà fissata da un decreto del ministero della Salute e della Giustizia che stabilirà i quantitativi minimi per l'uso personale. « Contiamo di approvare il decreto entro i primi giorni di marzo— ha spiegato ieri Carlo Giovanardi, ministro per i Rapporti con il Parlamento che ha anche la delega alla droga —, faremo riferimento alle soglie medie previste già negli altri Paesi europei » .

Il giudice potrà, comunque, fare riferimento anche a una serie di indizi: dalle « modalità di presentazione » al « confezionamento frazionato » delle sostanze fino alla formula più generica delle « altre circostanze » . Il pacchetto delle sanzioni penali prevede un crescendo di misure, con pene che vanno da uno a sei anni di reclusione per i piccoli spacciatori. E da 6 a 20 anni di reclusione per i grandi racket della droga.

Nel mirino anche il consumo: si va dal semplice ammonimento del perfetto, ma solo « limitatamente alla prima volta » , alle sanzioni amministrative (sospensione della patente, passaporto e permesso di soggiorno), fino a misure più pesanti come l'obbligo di rientrare a casa a una certa ora, di comparire negli uffici della polizia o il divieto di abbandonare il Comune di residenza.

La riforma, infine, favorisce i percorsi alternativi al carcere e la partecipazione dei tossicodipendenti ai programmi terapeutici che saranno garantiti anche dalle comunità.